

Una bandiera quasi blu per la stazione di Lavagna

IL SECOLO XIX
 WANTED!
 9 FEBBRAIO 2010

Pulizia, efficienza e poche pecche per i viaggiatori che usano il treno

GIACOMO CAMPODONICO

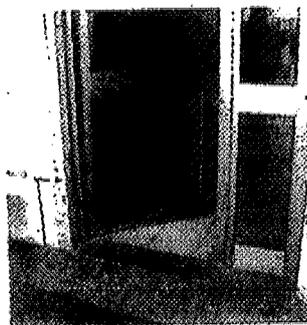
LAVAGNA. Non sarà all'altezza di una bandiera blu, come quella che da anni sventola sul litorale antistante. Ma almeno un piccolo vessillo color celeste la stazione ferroviaria di Lavagna lo merita. Tra tutte quelle testate dal Secolo XIX è infatti decisamente la migliore. Pulita, attrezzata, decorosa. E soprattutto aperta. Anche se in inverno (dal 1° ottobre al 31 maggio) l'apertura si riduce dalle 6.30 alle 12.30 dal lunedì al giovedì e dalle 6.30 alle 9.30 il venerdì: sabato e domenica mattina i biglietti si possono acquistare presso la vicina sede Iat. In compenso, però, la macchina per i biglietti self-service posta nell'atrio funziona e viene sottoposta a regolare controlli (è successo mentre eravamo presenti).

All'esterno la stazione si presenta benissimo, dando un senso di pulizia ed efficienza: merito anche del Comune che ha realizzato una bella piazza con fontana e rotonda che colpisce l'attenzione di chi arriva con il treno e poi esce. Servizio taxi disponibile subito davanti alla porta e fermata bus a due passi. L'edificio è stato rivitalizzato dopo i "tagli" delle Fs e oggi ospita l'ufficio Iat, la sede della sezione di Lavagna della Croce Verde chiavarese. Sul lato opposto c'è anche la sede di Idrotigullio, la società per la gestione del servizio idrico integrato.

Entrando si nota subito la presenza di scivoli per le carrozzelle (disabili e bambini) e che l'atrio è stato trasformato in sala d'aspetto. Ma la presenza di una sola panca con tre sedili è francamente insufficiente per consentire ai viaggiatori, soprattutto alle persone anziane, di poter attendere il treno in comodità. Ci sono i tabelloni cartacei con gli orari dei tre-

ni, anche se piazzati troppo in alto per consentire una lettura agevole. C'è un telefono pubblico a schede e anche un gabbiotto per le foto tessera. Non mancano i graffi e il vetro della porta che dà sul primo binario è rotto e, forse, anche pericoloso. Durante la nostra visita i monitor erano rotti, ma due giorni dopo sono stati riparati. Fuori uso, invece, tutte le macchinette obliterate della stazione. La prima volta il disservizio era ben segnalato con un cartello che annunciava il guasto su tutte le macchinette e che "per obliterare rivol-

gersi al personale del treno al momento della salita. Se la biglietteria è aperta ve lo timbriamo noi". Due giorni dopo i cartelli erano tutti spariti, strappati, ma il disservizio restava. Con la scomodità di percorrere tutti i vagoni per cercare il capotreno nella prima carrozza. I bagni sono aperti e puliti, anche se "essenziali". Il sottopasso è ravvivato da graffi e dai lavori in corso per la costruzione di due elevatori per disabili, di cui parliamo nell'articolo sotto. Sul marciapiede del



SCIVOLI PER CARROZZELLE E VETRI ROTTI

All'abbattimento delle barriere architettoniche fa da brutto contraltare il pericolo costituito da un cristallo spaccato e non ancora sostituito

secondo binario le cose vanno meno bene. La piccola costruzione destinata a sala d'attesa è fatiscente e puzza, per sedersi c'è solo una vecchia panchina di legno, i vetri sono luridi e della macchinetta obliterate ne è rimasto solo un pezzo: inservibile. All'esterno le cose vanno meglio: ci sono le nuove (e belle) panchine in ferro, è tutto pulito e i marciapiedi sono già stati rialzati da Trenitalia: ora il piano su cui si cammina è alla stessa altezza delle porte d'ingresso dei treni regionali. Peccato solo che le carrozze per Intercity o Interregionali abbiano due scalini in più...

campodonico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(5/CONTINUA)